

Impero

24. 3. 29

## Lo "Stabat Mater,, di Dvorak all'Augusteo

Se lo spazio lo permettesse vorremmo ampiamente parlare di questo interessante lavoro di Dvorak. « Interessante », è forse l'aggettivo che più si presta a giustificare la riesumazione che ascoltammo ieri sera all'Augusteo.

Evidenti lungaggini, contrastanti elementi melodrammatici non conferiscono all'opera il miglior merito.

Comunque l'edizione presentatasi quest'anno è valsa a farci digerire anche con piacere questo « Stabat ».

Bernardino Molinari fu eccellente animatore: i momenti drammatici schiudentisi in ampi « crescendo », che spesso troviamo nello svolgersi del lavoro, ebbero in lui un interprete poderoso e grande.

Il soprano Lea Mulé-Tamburello superò qualsiasi aspettativa, sormontando con squisito sentire e delicata ispirazione la difficile parte affidatale.

La sua voce timbratissima e perfettamente intonata, bene disse tutta la passione del difficile testo.

Grandissima la Anitua: artista superiore, e di profonda intelligenza con ammirevole calore profuse i tesori della sua sensibilità.

Nell'episodio a lei sola affidato (« inflammatus ») raggiunse una rara perfezione di commossa dolcezza.

Ottimi interpreti ancora il tenore Paolo Marion, il primo basso Ernesto Dominici, e Roberto Silva secondo basso.

Una lode completa al Maestro Bonaventura Somma che ci presentò il coro di Santa Cecilia, in un affiatamento e in una unità di intenzioni veramente preziosi.